

La Uil a Spini: «Troppi detenuti e pochi agenti»



Urso, Alotti e Angiulli ieri in carcere a Spini (foto Panato)

► TRENTO

Ci sono state delle denunce che sono al vaglio della magistratura, ma il carcere di Trento resta comunque una delle migliori strutture carcerarie d'Italia. Anche se l'alto numero di detenuti e il basso numero di agenti della penitenziaria, rende la gestione della struttura difficile. Questo il resoconto della visita, ieri, del segretario generale della Uil Pa polizia penitenziaria **Angelo Urso**, accompagnato dal segretario generale della Uil Trentino **Walter Alotti** e dal segretario regionale di settore **Leonardo Angiulli**.

L'istituto trentino negli ultimi mesi è balzato al centro dell'attenzione anche per alcuni eventi critici che sono la testimonianza di un clima che merita analisi ed attenzione. «In totale – ha detto Urso – si tratta di sei aggressioni, ora al vaglio degli organi competenti; per il resto, la struttura di Trento è una delle migliori d'Italia». Fermo restando la difficile situazione creata dal fatto che aumenta il numero dei detenuti e diminuisce quello della polizia penitenziaria. L'organico previsto è di 214 agenti, quello amministrato è di 155, l'organico presente a Spini di 132, un 35 per cento in meno. I dati riferiti ai detenuti parlano di una capienza prevista di 240 unità, ma la presenza effettiva è salita a 342: 321 uomini e 21 donne. Col

70 per cento dei carcerati che è di origine straniera.

Per quanto riguarda i problemi legati sempre all'organico della penitenziaria, le visite mediche comportano il trasferimento in luoghi di cura esterni che per il 2017 si attesta sui 133 casi, con 5 pianonamenti in ospedale, cui si sommano le traduzioni in aula in sede e fuori, 232, con traduzioni in altri istituti, 71. Ciò implica uno spiegamento di mezzi ed uomini che vengono tolti dai servizi interni. «Basterebbe utilizzare, dove è possibile, lo strumento della teleconferenza, che purtroppo non è consentita», chiosa Urso. «Nel carcere un agente controlla 70/80 detenuti; dopo le sanzioni 2015 dell'Unione Europea, le celle sono aperte per consentire facoltà di movimento, con le inevitabili nuove difficoltà».

Alotti ha ribadito la necessità di un incontro con l'assessore Luca Zeni per rivedere le modalità dell'assistenza medica in carcere, «perché concordata in seguito alla stipula del contratto tra Provincia e ministero, sul numero previsto di 240 detenuti, che ora è lievitato di 100 unità con le conseguenti difficoltà logistiche e l'aumento dello stress sia per i detenuti che per i loro custodi».

Per i prossimi mesi sono in programma due convegni, uno sul Servizio sanitario e uno sull'identità della Polizia penitenziaria. (c.l.)

Carcere, la Uil con il personale «Non ci sono maltrattamenti»

TRENTO È vero, la casa circondariale di Trento soffre dei noti problemi di sovraffollamento (342 detenuti presenti a fronte dei 240 previsti dall'accordo fra Stato e Provincia) e di carenza di organico (132 agenti di polizia penitenziaria in servizio invece dei 214 programmati). «Ma non può passare il messaggio che all'interno di questa struttura i detenuti subiscono maltrattamenti da parte del personale» afferma il segretario generale della Uilpa polizia penitenziaria Angelo Urso, che ieri insieme a Walter Alotti e al segretario regionale di settore Leonardo Angiulli ha fatto visita al carcere di

Spini di Gardolo. Fra le criticità emerse, un servizio di assistenza sanitaria inferiore alle necessità, per il quale Alotti «avvierà un'interlocuzione» con l'assessore Luca Zeni.

Il sopralluogo rientra in un'attività di monitoraggio che la Uil porta avanti sul territorio nazionale per verificare le condizioni di igiene, salubrità e sicurezza degli ambienti e luoghi di lavoro del personale. «Ma in particolare — precisa il sindacato — lo stato d'animo della polizia penitenziaria». Il carcere di Trento, infatti, negli scorsi mesi è salito alla ribalta delle cronache per dei casi di presun-

ti maltrattamenti nei confronti dei detenuti da parte degli agenti di custodia, denunciati dal garante nazionale dei detenuti Mauro Palma e che ora stanno seguendo il loro iter processuale (la Procura ha chiesto l'archiviazione). «Siamo i primi a condannare chi compie atti del genere e a pretendere che la magistratura faccia luce, ma non può passare il messaggio che nella struttura trentina i detenuti subiscano maltrattamenti — chiosa Urso — Auspicio che l'amministrazione penitenziaria, nel momento in cui ci sarà la definitiva archiviazione del caso, proceda a una denun-



La visita Da sinistra Angelo Urso e Walter Alotti (Foto Matteo Rensi)

cia per diffamazione». Gli eventi critici, inoltre, negli ultimi tre anni sono triplicati, anche a Trento dove, dall'inizio dell'anno, sono avvenuti 2 episodi di aggressione ad agenti e 9 fra detenuti.

Oltre alla mancanza del 35%

del personale (che di sicuro, almeno fino alla primavera del 2018, non sarà colmata) e al sovraffollamento, «causato principalmente da quello degli altri istituti, visto che a Spini, da gennaio, sono state condotte e registrate 99 persone arrestate

in provincia di Trento», un problema della casa circondariale riguarda la manutenzione ordinaria, che nel 2014, scaduti i 4 anni che una convenzione delegava in capo alla Provincia, è passata all'amministrazione penitenziaria, la quale «come tutte le amministrazioni pubbliche — ricorda Urso — vive il problema dei tagli lineari di questi anni». Un'altra emergenza riguarda la carenza del servizio di assistenza sanitaria, «inferiore rispetto alle necessità, perché tarato sulla presenza di 240 detenuti — spiega Alotti — servono dunque trasferimenti in luoghi esterni di cura (133, con 5 piantonamenti in ospedale, ndr) e chiederò all'assessore Zeni di intervenire». Il segretario della Uil trentina, inoltre, auspica che «la figura del garante dei detenuti venga istituita a breve anche in Trentino».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seguici anche su



per info e richieste di pubblicazioni: ufficiostampa@uiltn.it